

# **Relazione annuale sull'attività di rappresentanza di interessi**

**Data presentazione: 15/01/2018**

**SHARE-K srl** (*Altro*)

**Sede/domicilio professionale:** Loc. Capitano n°3, 56010 Vicopisano (PI)

**Rappresentante legale:** Pardi Tommaso nato/a a Pisa il 21/06/1979

## **Persone fisiche autorizzate ad accedere alle sedi della Camera:**

Pardi Tommaso nato/a a Pisa (PI) il 21/06/1979 data accredito: 31/07/2017

Labellarte Matteo nato/a a Milano (MI) il 15/01/1978 data accredito: 31/07/2017

**Rapporto di rappresentanza:** se stesso

## **Indicazione degli interessi rappresentati (propri o di terzi) e dei soggetti nel cui interesse l'attività è stata svolta, con le eventuali variazioni intervenute nell'anno:**

Attività di sviluppo e promozione dell'economia collaborativa, della sharing economy come modello economico, culturale, innovativo e sostenibile mediante proposte, richieste, suggerimenti, analisi o qualsiasi altra iniziativa o comunicazione orale.

## **Illustrazione dell'attività di rappresentanza di interessi svolta nel corso dell'anno nei confronti dei membri della Camera dei deputati e nelle sedi di questa, dando conto in particolare:**

### **a) degli obiettivi perseguiti attraverso lo svolgimento dell'attività**

Confrontarsi con l'On. Veronica Tentori, prima firmataria della proposta di legge n. 3564 - "Disciplina delle piattaforme digitali per la condivisione di beni e servizi e disposizioni per la promozione dell'economia della condivisione", sulla proposta di legge cercando di evidenziare alcune possibili aree di miglioramento/integrazione della proposta stessa potendo essere in grado di offrire, attraverso il nostro coinvolgimento del mondo accademico, studi e approfonditi sulle diverse tematiche inerenti alla sharing economy.

### **b) delle modalità di svolgimento dell'attività (proposte, richieste, suggerimenti, studi, ricerche, analisi o altra iniziativa o comunicazione orale e scritta)**

L'incontro è servito a presentare:

- a) l'attività della SHARE-K srl, quale soggetto operante nel settore dell'economia collaborativa rivolta alla gestione e utilizzo degli strumenti e mezzi da lavoro (un bene inutilizzato è un bene sprecato); avere informazioni riguardo alla proposta di legge e lo stato di avanzamento della proposta stessa.
- b) fornire alcuni spunti di riflessione e relativi contributi.

In merito a quest'ultimo punto, è stato presentato all'On. Tentori un documento riportante i seguenti argomenti che di seguito riportiamo:

**METODO DI LAVORO, DI RAPPRESENTANZA E GRADO DI COINVOLGIMENTO**

## SOGGETTI INTERESSATI ALLA TEMATICA

Il nuovo modello economico e culturale che ci proponiamo di rappresentare, ci ha indirizzati nell'impostare il lavoro in maniera condivisa, trasversale e multidisciplinare.

Presentare un modello economico nuovo che sta crescendo a livello globale, necessita una discussione e un'analisi puntuale, multidisciplinare, contestualizzata sul territorio o nazione, coinvolgendo, a tal proposito e per la loro specifica materia e competenza, primarie università italiane. La sharing economy americana, cinese o italiana, seppur sfruttando tecnologie simili e trasversali, non può essere uguale nei singoli Paesi, sia per sistema normativo che per cultura. Questo sistema di lavoro e coinvolgimento è, di giorno in giorno, in fase di evoluzione e di crescita. Si sta dando vita in maniera "collaborativa" ad un gruppo altamente specializzato in grado di affrontare nel migliore dei modi la complessa tematica ed il nuovo modello dell'economia collaborativa e, se richiesto mettendo a disposizione le nostre competenze e studi.

## TEMATICHE INERENTI ALLA DISCIPLINA DELL'ECONOMIA CONDIVISA

Sulla base di quanto in nostro possesso la sharing economy italiana dovrebbe, in estrema sintesi, tener conto di alcuni punti importanti:

**CONTESTO NAZIONALE:** l'Italia si conferma uno dei paesi europei con il numero più elevato di imprese piccole e medie. In larghissima maggioranza (95 per cento circa) si tratta di imprese con meno di 10 addetti (Rapporto annuale Istat). Si tratta quindi di aziende artigiane, piccoli imprenditori, agricoltori, liberi professionisti. La nuova sfida potrebbe metterli in rete e creare una rete di collaborazione e sviluppo. Sarebbe ragionevole ritenere che la legge potesse includere anche le piattaforme che operano intermediazione non solo in favore degli operatori non professionali, ma anche in favore di operatori professionali iscritti al registro delle imprese che condividono in maniera comunque occasionale beni e servizi. Questo in quanto la sharing economy ha, come correttamente descritto nella proposta di legge, il fine di razionalizzare le risorse, l'incremento dell'efficienza e della disponibilità di beni, servizi e infrastrutture, anche nella P.A.; garantire nuove opportunità di crescita, occupazione e imprenditorialità basate su un modello di sviluppo economico, ambientale e sociale sostenibile.

**SHARING ECONOMY MADE IN ITALY:** la nascita di piattaforme di sharing economy in Italia è portata avanti da start up – micro imprese che si trovano a competere con multinazionali che operano nel mercato italiano (tramite società italiane collegate) ma che seguono regole (e fiscalità) di fatto diverse e vantaggiose.

**FENOMENO SHARING ECONOMY SENZA BARRIERE:** non esistono barriere che possono arginare il fenomeno; la mancanza di disciplina italiana (o vuoto normativo) non favorisce le aziende italiane che vogliono sviluppare questo tipo di economia o i singoli cittadini che condividono questo modello, ma, in maniera evidente, si favoriscono le aziende estere che operano in Italia senza lasciare spazio alle società Made in Italy. Ne consegue che il valore aggiunto e la ricchezza generati della sharing economy non saranno ridistribuiti in Italia, così come i proventi fiscali.

Le tematiche su cui pensiamo di fornire contributi per lo sviluppo dell'economia circolare sostenibile riguardano:

**FISCALITÀ:** puntare ad un sistema equiparato a quella del regime forfettario per i primi anni e con

una massimale stabilito.

**SICUREZZA:** gli strumenti, mezzi o altri beni in sharing, devono essere conformi alle normative vigenti per settore. L'eventuale assicurazione civile dovrebbe essere gestita direttamente dalla piattaforma mediante convenzioni quadro con i gruppi assicurativi così da abbassare i costi per gli operatori coinvolti dovuti ai normali rischi connessi alla condivisione e, soprattutto, necessari a codificare un nuovo modello economico.

**ADEGUAMENTO NORME SUL LAVORO:** lo sharing non è un'alternativa alla somministrazione di lavoro. Sono i beni o i servizi ad essere messi in sharing – condivisione.

Tra gestori e utenti non sussiste alcun rapporto di lavoro subordinato, parasubordinato o di collaborazione occasionale.

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE:** rendere subito attuabile lo sharing dei beni (tra amministrazioni e anche tra cittadini), consentendo di applicare una virtuosa politica di cost saving.

#### INIZIATIVE PER LE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

Share-k srl, in forza alla politica di cost saving ha offerto l'utilizzo della piattaforma digitale ai Comuni del territorio e a quelli colpiti dal sisma.

La problematica emersa dell'impossibilità di sfruttare la piattaforma è dovuta all'assenza di una normativa di riferimento.

#### **c) dei contatti effettivamente posti in essere**

Come prima attività, i delegati Matteo Labellarte e Tommaso Pardi hanno incontrato l'On. Veronica Tentori, prima firmataria della proposta di legge n. 3564 - "Disciplina delle piattaforme digitali per la condivisione di beni e servizi e disposizioni per la promozione dell'economia della condivisione".

#### **d) del personale impiegato (dipendenti o collaboratori)**

All'unico incontro nell'area della Camera con l'On. Tentori, hanno partecipato i delegati Matteo Labellarte, Tommaso Pardi ed il consulente dott. Pierpaolo Zuccaro.